

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Fino a giovedì 28 maggio partecipa all'Assemblea generale dei vescovi italiani presso l'Aula del Sinodo in Vaticano.

Venerdì 29

Alle 10.30 presiede la riunione dei Consigli episcopali delle due diocesi riuniti congiuntamente nella Curia di Civitavecchia.

Sabato 30

Alle 16 incontra i sacerdoti studenti delle due diocesi nella Curia della Storta.

Domenica 31

Celebra l'Eucaristia conferendo le Cresime nelle parrocchie di San Pio X a Civitavecchia (alle 10); Sant'Egidio a Tolfa (alle 11.30); San Felice a Civitavecchia (alle 18.30).

Opportunità e rispetto

Ancora incerto il futuro della Centrale Torvaldaliga dopo il carbone
Quattro proposte di riconversione con energie pulite attendono certezze

DI DOMENICO BARBERA *

Nella fase delicata che l'economia del nostro territorio sta attraversando, con le controverse vicende legate alla dismissione della Centrale Enel di Torvaldaliga Nord, due iniziative tenutesi nei giorni scorsi, promosse da Unindustria di Civitavecchia e a cui ha partecipato l'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, possono contribuire a segnare un punto di svolta.

Venerdì 15 maggio, nella sala convegni del Polo universitario di Piazza Verdi sono stati presentati i Corsi Itsel, percorsi Academy che uniscono formazione teorica e stage presso le imprese, orientati soprattutto a coprire il fabbisogno di personale specializzato per le energie rinnovabili e l'economia circolare. Si tratta di percorsi riconosciuti a livello europeo, che non sono necessariamente alternativi a quelli universitari, anzi potrebbero essere propedeutici e che vantano un livello altissimo di occupabilità. Ma che necessitano di una adeguata informazione verso i nostri giovani e su questo lo sportello informativo del Progetto Policoro ha dato un importante contributo negli ultimi anni.

Di particolare rilievo è stato poi, lunedì scorso, il convegno tenutosi presso l'Autorità portuale, che ha visto gli interventi significativi del deputato Alessandro Battilocchio, della vicepresidente della Regione Lazio, Roberta Angelilli, del sindaco di Civitavecchia, Marco Piendibene, del presidente dell'Autorità Portuale, Raffaele Latrofa e, per quanto riguarda Unindustria, del presidente Giuseppe Biazio, di Cristiano Dionisi, delegato Energia di Confindustria, che ha moderato gli inter-



Il ministro Pichetto Fratin all'incontro di Civitavecchia (Foto: TRC Giornale)

venti, e del presidente di Unindustria Civitavecchia Fabio Pagliari. Il tutto alla autorevole presenza del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Al quale tutti hanno chiesto una parola di chiarezza riguardo il futuro della centrale. Vi sono infatti investitori interessati al territorio, che possono fare di Civitavecchia un modello di transizione energetica, ma che necessitano di aree come potrebbero essere quelle at-

Amministrazione, imprese e sindacati pressano il governo sul futuro della città

tualmente occupate dall'Enel, comprese le attuali banchine carbonifere. Piani che hanno bisogno di certezze. Tra le oltre cinquanta proposte di sviluppo pre-

sentate al Ministero ve ne sono quattro, una per ciascuno degli ambiti di interesse: l'economia circolare (il Polo idrogeno), l'economia del mare (l'eolico off-shore di Eni Plenitude), la logistica e l'impegno nelle nuove energie della stessa Enel, in particolare coi sistemi di accumulo. Presentazioni che, oltre a rimarcare possibilità di sviluppo senza ricadute ambientali, potrebbero riassorbire abbondantemente l'occupazione venuta meno con la

dismissione della centrale. Il cui futuro resta tuttavia legato all'evolversi della situazione internazionale, che com'è noto sta incidendo pesantemente sui costi degli approvvigionamenti a fronte di uno sviluppo sempre più energivoro, specie da parte dei data-center.

La decisione di tenerla in "riserva fredda" ha quindi una sua logica, ma si scontra con una serie di dati di realtà legati ai costi di manutenzione di unità non produttive, a quelli di una eventuale riaccensione che comunque richiederebbe il riapprovvigionamento di combustibili. Lo stand-by è comunque una scelta che scontenta tutti, lavoratori, sindacati, imprese, oltre che presumibilmente la stessa Enel. Continua infine ad essere ventilata l'attivazione di centrali nucleari, sulle quali sembra che il governo sia deciso ad andare avanti. Operazione che, anche a prescindere dalle problematiche di carattere ambientale, desta comunque perplessità per il fatto che se anche partissero domani, inizierebbero a produrre nel 2040 quella energia che invece serve subito, senza considerare che possibilmente tra 15 anni la tecnologia avrà avuto sviluppi oggi non prevedibili e che potrebbero renderle già obsolete. Quello che va colto con attenzione e sostenuto senza perdersi in chiacchiere da bar è proprio l'idea che il nostro territorio possa candidarsi ad essere un modello di transizione energetica rinnovabile e di economia circolare di cui può avere bisogno un Paese come il nostro, che dipende dall'estero per le risorse fossili ma è ricco di sole, di vento e di mare.

* direttore Ufficio Pastorale sociale e del lavoro

IN DIOCESI



La processione di Santa Corona

«Grazie ai santi ci riscopriamo una comunità»

DI ROBERT ISTOC

Nei giorni scorsi, la comunità parrocchiale di Monte Romano ha potuto vivere e condividere insieme momenti ricchi di spiritualità e di festa, in occasione delle celebrazioni dedicate ai santi patroni, Corona e Isidoro, figure che continuano ad essere ancora oggi, modelli di una fede santa e testimonianza credibile e forte.

Diverse sono state le celebrazioni che hanno scandito la solennità della festa: anzitutto il conferimento del sacramento della Confermazione, impartito dal vescovo Gianrico Ruzza, dove tutta la comunità si è unita a un momento importante della vita cristiana dei giovani cresimandi. Nell'omelia il vescovo ha invitato i ragazzi a vivere e testimoniare una fede autentica e gioiosa animata dalla familiarità con i patroni, modelli a cui guardare per continuare a camminare nella realtà del mondo. A seguire la solenne processione che ha attraversato le vie del paese, animate dall'armonia della Banda musicale locale, e ha visto la partecipazione della Confraternita, dei vari gruppi parrocchiali e del comitato festeggiamenti "classe 1976".

A presiedere le celebrazioni per sant'Isidoro è stato il parroco della Cattedrale di Civitavecchia, monsignor Cono Firinga. Durante questi giorni di festa è stato vissuto, inoltre, un momento particolare, intenso e atteso: l'inaugurazione dell'edicola mariana restaurata collocata nella piazza principale. Questo è stato preceduto dal corteo nel quale è stato portato l'antico Gonfalone ripristinato grazie al prezioso contributo del comitato, a cui va un particolare ringraziamento.

Tutti i festeggiamenti si sono conclusi con lo spettacolo dei fuochi piromusicali che hanno illuminato il cielo di Monte Romano regalando emozione e meraviglia a grandi e piccoli.

«Ancora una volta - ha detto il parroco don Stefano Lacirignola - i nostri patroni ci hanno aiutato a essere comunità a riscoprirci famiglia attorno al loro esempio e alla loro compagnia». «Essere comunità oggi - ha aggiunto il sacerdote -, con le tante urgenze che conosciamo, diventa un forte invito a non stancarsi a tenere viva la volontà di donarci alla nostra comunità nella consapevolezza che quanto riceviamo ogni giorno dalla comunità ci aiuta a uscire dai nostri isolamenti e individualismi. Uno stare insieme che arriva a dare la vita come santa Corona oppure a pregare, a perdonare e a prenderci cura della casa comune come ci insegna Sant'Isidoro».

L'INCONTRO

Mondo nuovo ricorda l'artista Silvestri

Lo scorso 9 maggio la Comunità Mondo Nuovo ha ricordato l'artista Marcello Silvestri, scomparso poche settimane fa. Volontario per anni nella comunità e nel carcere di Civitavecchia, Silvestri è stato descritto dal fondatore Alessandro Diottasi come «una figura che continua a illuminare il cammino di chi ha condiviso con lui arte, fede e impegno sociale».

All'incontro hanno partecipato don Giosy Cento e il pastore battista Massimo Aprile, amici che hanno accompagnato il percorso spirituale dell'artista. Nell'occasione è stato proiettato il documentario "L'Uomo di polvere e sabbia", realizzato da Andrea Franceschini e Lia Beltrami, dedicato alla sua ricerca artistica e spirituale e premiato in diversi festival internazionali.

Autodidatta, Silvestri ha sviluppato uno stile originale, passando dal figurativo a un astratto materico ispirato ai colori della Maremma e a una profonda ricerca teologica. Dalle esperienze alla Repubblica dei ragazzi alle esposizioni a New York, Parigi e Londra, la sua arte ha sempre unito spiritualità, dialogo e attenzione al creato, come nel ciclo dedicato alla Laudato Sì. La serata si è conclusa con un momento di preghiera nel segno della pace e della riconciliazione.

Due violini simbolo di speranza

Una serata in cui la musica si è trasformata in memoria, preghiera e invocazione di pace. Martedì 12 maggio la chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia ha ospitato un concerto che ha visto protagonisti due musicisti di grande sensibilità artistica: la violinista giapponese Ai Yoshida e il maestro Marco Valabrega. Un evento che ha coinvolto il pubblico, unendo arte, spiritualità e memoria storica.

A rendere ancora più simbolica la serata sono stati gli strumenti utilizzati dai due artisti. Ai Yoshida, giunta direttamente da Nagasaki, ha suonato un violino sopravvissuto al bombardamento atomico di Hiroshima, mentre Marco Valabrega si è esibito con un violino testimone della Shoah. Due strumenti segnati dalla



I due artisti con don Demeterca

sofferenza della storia, divenuti nel tempo simboli universali di resilienza, speranza e riconciliazione. «Due simboli che si sono incontrati per trasmettere un messaggio di pace», ha sottolineato il parroco don Giovanni Demeterca, evidenziando il valore umano e spiritua-

le dell'iniziativa. Un messaggio rivolto in particolare alle nuove generazioni, affinché il ricordo delle tragedie del passato possa diventare occasione di crescita e responsabilità per costruire un futuro più umano e consapevole.

Le note dei due violini hanno dato vita a un dialogo intenso tra arte e fede. «È stata un'occasione per sperimentare la forza della musica - ha aggiunto don Giovanni - che occupa un posto centrale nella cultura del popolo giapponese e di ogni popolo». I suoni dei due strumenti hanno toccato profondamente il cuore dei presenti, trasformando il concerto in qualcosa che andava oltre la semplice esecuzione musicale: la musica si è fatta poesia, riflessione interiore e quasi preghiera condivisa.

«Un frate semplice che ha incarnato il Vangelo»

La festa patronale nella parrocchia San Felice da Cantalice a Civitavecchia. La comunità ha ricordato il frate cappuccino "contadino"

DI GIUSEPPE DE LEO

La parrocchia San Felice da Cantalice in Civitavecchia ha festeggiato il 17 e 18 maggio il suo patrono, un santo frate cappuccino, contadino e mendicante - un tempo si diceva "cercatore" o "questuante" -, canterino e popolare, un santo mistico ma senza nulla di speciale. Felice Porri, originario di Cantalice nel contado di Rieti, fu

contemporaneo e amico di Filippo Neri. Visse quarant'anni a Roma dal 1547 al 1587, proprio mentre si costruiva la cupola a San Pietro.

La chiesa lo ha posto a "esempio di semplicità evangelica", che consiste nel "cercare con gioia e amare solamente Cristo". Nell'omelia del giorno della festa il parroco fra Antonio Matalone si è fermato su queste "semplici" parole della liturgia, cercando di cogliere il cuore dell'esempio di Felice. "Semplice" significa letteralmente "piegato una sola volta", ed è l'esatto contrario di doppio, di composto, di complesso e artificioso. Il cuore semplice è il contrario del cuore doppio, è il cuore senza doppia fine o doppia faccia.

Felice insegna a "cercare e amare solamente Cristo", senza dividerlo con altri scopi. Non si tratta soltanto di fuggire ciò che è male e incompatibile con Cristo, ma anche di fuggire ciò che è bene, quando una cosa buona dovesse diventare un fine e prendere quel posto che spetta solo a Dio. Felice, uomo di Dio, era anche uomo di mondo, uomo che sapeva stare al mondo, un frate del popolo e un maestro di vita, che seppe accettare i suoi limiti e mettere a frutto i doni che aveva, senza crucciarsi per ciò che gli mancava. Miseria, ignoranza e disuguaglianze hanno sempre segnato la vita della società e parimenti della chiesa. Felice veniva dalla campagna, era un "bifolco" di nome

e di fatto, abituato fin da bambino a trattare più coi buoi che con gli umani. Essendo di famiglia povera, non gli fu permesso di leggere e di scrivere, nonostante avesse una discreta intelligenza. La società del Cinquecento era selettiva: la scuola non era un diritto di tutti, e così rimarrà per molti anni a venire; ancora nel 1954, quando don Milani salì a Barbiana, troverà bambini, figli di contadini, a cui la società aveva precluso l'istruzione. Per tale ragione Felice fu escluso a priori dal diventare sacerdote. Entrando tra i frati gli fu assegnato un lavoro pesante e umiliante: mendicare il cibo per le strade di Roma, il pane, il vino e l'olio per i frati, con il buono e il cattivo tempo, a piedi scalzi

I gruppi parrocchiali che hanno organizzato la festa e la processione con la statua del santo per le vie del quartiere.



e col peso sulle spalle. Era "l'asino dei frati", come lui soleva dire, e invece di lamentarsi si scherzava. Con l'aiuto di Dio portò con Cristo la croce dei peccati, i suoi personali e quelli della società, e fece di sua vita un gran capolavoro. Felice fu tra l'altro una vocazio-

ne adulta, abbracciando la vita religiosa all'età di ventott'anni. I suoi biografi ricordano la fatica nel prendere una decisione. Paura e perfezionismo lo avevano bloccato. Il suo semplice esempio e la sua intercessione incoraggiano chi oggi ancor fatica a dire il suo sì a Dio.